

L'OSSIMORO PER ECCELLENZA NEI TESTI DI CHIARA LUBICH: GESÙ ABBANDONATO¹

Por Amparo Gómez Olmos, tradução para o italiano do original: OLMOS, Amparo Gómes. L'oximoron per excel·lència en els textos de Chiara Lubich: Jesús Abandonat

RIASSUNTO: Nei testi della Lubich si trovano figure letterarie della famiglia dell'antitesi, il paradosso, l'ossimoron, tra cui identifichiamo il sintagma "Gesù Abbandonato", immagine di Gesù che in croce grida l'abbandono del Padre, come esempio dell'ossimoron per eccellenza. Così lo si può cogliere in qualche brano, brevi ma di denso contenuto, che si rifa al periodo così detto Paradiso '49. Questa riflessione intende approfondire la forza concettuale del sintagma "Gesù Abbandonato" e propone la comprensione di questo ossimoro paradigmatico come una chiave di lettura per interpretare le vicende del mondo odierno, così pieno di contrasti e polarizzazioni.

PAROLE CHIAVE: Ossimoron; Gesù Abbandonato; Opposto; Polarizzazione

1. CONFESSIONE PRELIMINARE

Una personale confessione preliminare per capire meglio il perché di questa relazione. Già da studentessa avevo delle difficoltà nelle lezioni di lingua per afferrare i concetti di paradosso, antitesi, ossimoro... Ho lavorato come insegnante nelle medie ed anche lì, a dire il vero, ho provato delle difficoltà per spiegare questi concetti, forse non solo perché sono un po' oscuri, ma anche perché per me restavano così. Personalmente, direi che è stata –ed è ancora, vitalmente– una comprensione progressiva di queste figure retoriche, anche grazie ai contributi concettuali ed espressivi negli scritti di Chiara Lubich e nell'uso del linguaggio che ne fa. Serva quindi questa relazione, umilmente, come ringraziamento alla universale insegnante di Trento.

2. INTRODUZIONE

Nei testi di Chiara Lubich si trovano figure letterarie della famiglia dell'antitesi, il paradosso, l'ossimoro, tra cui l'espressione "Gesù Abbandonato", cioè l'immagine di Gesù che in croce grida l'abbandono del Padre. In questo articolo si intende approfondire la forza concettuale di questo sintagma, che consideriamo l'ossimoro per eccellenza della Lubich.

¹ Submetido em 27/10/2020 - Analisado em 02/11/2020

Si inizia con una serie di precisazioni terminologiche, prendendo i dizionari di riferimento delle lingue di uso dell'autrice: catalano, spagnolo, italiano. Si prosegue con l'analisi del sintagma "Gesù Abbandonato" e il suo carattere ossimorico, d'accordo con le definizioni viste precedentemente.

Per continuare l'approfondimento si inserisce un testo di Chiara Lubich in cui sembra che lei, per sviscerare il senso dell'ossimoro "Gesù Abbandonato", ricorra al linguaggio antitetico in una carrellata di tante nuove contrapposizioni. Questo brano corrisponde ai capoversi 594-596 del *Paradiso '49*, corpus di scritti della Lubich, ancora inedito come tale insieme. Il brano preso in considerazione è stato pubblicato però in diverse occasioni e per questo articolo si prende il seguente riferimento bibliografico: C. Lubich, *Gesù abbandonato*, a cura di Hubertus Blaumeiser, Città Nuova, Roma 2016, pp 55-56.

Dopo questa analisi, due conclusioni si possono cogliere dalle idee descritte dalla Lubich nel brano: Gesù Abbandonato è tutto, quindi ci stanno dentro tutte le opposizioni dualistiche; Gesù Abbandonato non è mai uguale: è una tale cosa ed anche la contraria ed anche un'altra diversa, coinvolgendo le sfumature di mezzo, superando in questo modo anche gli antagonismi a due. L'articolo prosegue azzardando di esporre che la comprensione di questo ossimoro per eccellenza offre anche una chiave di lettura per interpretare le vicende del mondo odierno, così pieno di contrasti. In questo senso si fa dei riferimenti –tra l'altro– ai discorsi delle *Lectio magistralis* per le lauree h.c. a Chiara Lubich in teologia a Manila e in filosofia a Città del Messico, in cui si riferisce a Gesù Abbandonato come "il Dio del nostro tempo", "il Dio di oggi".

Contestualizzando l'articolo al momento storico che si vive nel 2020, a causa dell'emergenza mondiale del COVID-19, se ne fa riferimento, stabilendo una connessione tra le antitesi del testo della Lubich e quanto viviamo ancora oggi per via della pandemia.

Per concludere, dopo tutta l'esposizione, ci si domanda se questo "ossimoro per eccellenza" può contribuire in qualche modo a risanare tutte le ferite che attanagliano l'umanità odierna, e per darne una risposta si prende un testo della Lubich in cui, stabilendo un'identificazione tra Gesù Abbandonato e "ogni fratello sofferente", getta ponti di luce e speranza tra gli opposti più scottanti.

3. PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

Prendiamo in mano i dizionari di riferimento delle lingue che per me sono di uso quotidiano, catalano e spagnolo, ed anche italiano, per partire dal significato di base dei termini antitesi e ossimoro, considerando le accezioni riferite alla retorica.

Diccionario de la Real Academia de la Lengua Española:

Antítesis: Oposición de una palabra o una frase a otra de significación contraria, como en *te amo porque me odias*.

Oxímoron: Combinación, en una misma estructura sintáctica, de dos palabras o expresiones de significado opuesto que originan un nuevo sentido, como en *un silencio atronador*.

Diccionari de l'Institut d'Estudis Catalans:

Antítesi: Contrast que neix de l'acostament de dues idees, expressions, etc., que s'oposen l'una a l'altra.

Oxímoron: Figura retòrica, variant de l'antítesi, que consisteix a posar de costat mots o unitats sintàctiques de sentit oposat.

Treccani online:

Antitesi: Figura retorica consistente in un accostamento di parole o di concetti contrapposti, che acquistano maggior rilievo dalla vicinanza e dalla disposizione per lo più simmetrica.

Ossimoro: Figura retorica consistente nell'accostare nella medesima locuzione parole che esprimono concetti contrari. *Una lucida pazzia, un silenzio eloquente, tacito tumulto, ghiaccio bollente*.

Vediamo che sia l'antitesi che l'ossimoro mettono insieme delle parole o espressioni di significazione contraria, di senso opposto, ma si può cogliere una sfumatura diversa. Chiaramente, nel dizionario catalano, si considera l'ossimoro una variante dell'antitesi e, in tutte e tre le lingue si capisce che c'è un grado di maggiore vicinanza tra questi termini nell'ossimoro, perché nella stessa struttura sintattica, nella medesima espressione. Interessante anche l'apprezzamento nello spagnolo, dove si riconosce che la struttura dell'ossimoro, con degli elementi di significato contrario “provoca un nuovo senso”.

4. L'OSSIMORO NEI TESTI DI CHIARA

LUBICH: GESÙ ABBANDONATO

Vorremmo ora approfondire il significato di queste figure retoriche nell'opera di Chiara Lubich e, più precisamente, nel riferirsi all'idea di Gesù che muore in croce e grida “Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?”, momento capito da lei come il più grande dolore di Gesù e di una importanza tale che ha meritato la stesura di un libro a lui dedicato, e non semplicemente una raccolta di scritti, intitolato –non a caso– *Il grido*.

È certo che la crocefissione in sé è già una condanna per l'Uomo-Dio che stravolge, poiché, ai tempi di Gesù, era una pena applicata ai peggiori crimini commessi, a quelli che erano fuori dalla Legge. Ma Chiara Lubich fa una scoperta legata al suo vissuto in prima

persona durante la Seconda Guerra Mondiale nella sua Trento², che la porta a coniare l'espressione "Gesù Abbandonato", solidificata nel tempo come un tutt'uno, un sintagma indissolubile. Cerchiamo ora di cogliere il significato che si nasconde dietro a queste due parole: Gesù e Abbandonato.

- Gesù: l'uomo-Dio, il Figlio di Dio incarnato, quindi, Dio a pieno titolo.
- Abbandonato. Lasciato da solo, senza nessuno, estromesso.

Non sembra che possano andare insieme queste due parole, perché... come mai Dio può essere cacciato? Non è l'onnipotenza una sua qualità? Come può essere sconfitto, lasciato da parte...?

Ci troviamo quindi davanti ad un vero e proprio ossimoro, quando nello stesso sintagma nominale si mettono insieme questi termini in contrasto. Ed il "nuovo" nella significazione di quest'espressione si coglie anche attraverso queste parole di Chiara: «Mi è parso che Gesù abbandonato stesso mi ripettesse: "Ma se non mi ami tu, chi mi amerà?", sottintendendo che Egli abbandonato si era svelato a me per prima, come se da venti secoli avesse puntato su di me» (LUBICH, 2016, p 117).

Facciamo un passo avanti e, per continuare a spiegare il valore di ossimoro di Gesù Abbandonato, prendiamo uno tra gli scritti della Lubich. La sua è un'opera così vasta che per forza conviene delimitare. Vorremmo prendere come riferimento il corpus così chiamato Paradiso '49; anche se non è pubblicato ancora nella tua totalità e in forma sistematica, ci sono ampi stralci pubblicati da decenni, in libri e riviste, o attraverso discorsi tenuti dalla stessa Chiara.

Essendo ancora l'insieme del Paradiso '49 tanto esteso, vorremmo guardare ora con una lente di ingrandimento un brano, datato 6 settembre 1949, che è un piccolo grande gioiello, a giudicare dai riferimenti bibliografici che troviamo di esso anche da lontano: già nel 1961, l'onorevole Iginio Giordani include questo brano nel suo libro *La divina avventura*; in articoli di approfondimento della rivista bimestrale di cultura *Nuova Umanità* è stato anche citato in diverse occasioni; la stessa Chiara ha glossato in prosa il brano originale del '49 nel suo libro menzionato sopra, *Il grido*; nell'ultima raccolta di testi dell'autrice su Gesù Abbandonato, opera postuma a cura di Hubertus Blaumeiser, appare pure questo testo, e non poteva essere altrimenti.

Ecco il brano preso in considerazione, in cui sembra che Chiara, per sviscerare il senso dell'ossimoro "Gesù Abbandonato", ricorra al linguaggio antitetico in una carrellata di tante nuove contrapposizioni:

È bello vivere Gesù Abbandonato nell'attimo presente e chiamarlo per nome.
Ho osservato che Gesù Abbandonato è tutto:

2 Cfr. la vicenda di Dori Zamboni in C. Lubich, *L'Unità e Gesù Abbandonato*, Città Nuova, Roma 2008, pp. 51-53, datata il 24 gennaio 1944

è tutti i dolori,
è tutti gli amori,
è tutte le virtù,
è tutti i peccati
(se s'è fatto "peccato"³ s'è fatto –per amore– tutti i peccati),
è tutte le realtà.

Ad esempio: Gesù Abbandonato è il muto, il sordo, il cieco, l'affamato, lo stanco, il disperato, il tradito, il fallito, il pauroso, l'assetato, il timido, il pazzo e tutti i vizi! La tenebra, la malinconia...

È l'ardimento⁴, è la Fede, l'Amore, la Vita, la Luce, la Pace, il Gaudio, l'Unità, la Sapienza, lo Spirito Santo, la Madre, il Padre, il Fratello, lo Sposo, il Tutto, il Nulla, l'affetto, l'effetto, l'abbaglio, il sonno, la veglia, ecc. ecc. È tutte le cose più opposte: principio e fine: l'infinitamente grande e piccolo... E si osserva che non è mai uguale. (LUBICH, 2016, pp 55-56)

Questo brano è stato già approfondito rigorosamente da Pilar Marín Ferrer in uno studio linguistico comparativo di due brani del Paradiso '49 incentrati su Gesù Abbandonato⁵, in *Come frecciate di luce*, nella collana Studi della Scuola Abbà. In quella relazione si prendono in esame due testi, di cui uno è quello che ora noi vogliamo rivisitare, osservando come tutta la sua stesura è in funzione di mettere in rilievo il significato antitetico del grande ossimoro Gesù Abbandonato.

Praticamente tutto il brano è un'enumerazione retorica, rafforzata anche dall'anafora delle prime righe. Un'enumerazione con un suo ritmo e cadenza, che fa effetto di continuità, ma non di monotonia, perché viene troncata più volte, conferendo al testo una sua dinamicità. Infatti, possiamo riconoscere tre suddivisioni: l'anafora iniziale, che raccoglie termini opposti; il frammento centrale, con un contenuto semantico più negativo; il finale, con alcuni termini di contenuto più positivi, in cui la contrapposizione di elementi ripassa da grandi concetti astratti (Amore, Vita, Luce...), a rapporti di parentela (Madre, Padre, Fratello, Sposo), a un'opposizione meramente fonetica di un solo elemento, quasi gioco di suoni, che porta a campi semantici diversi (affetto, effetto).

Il verbo per eccellenza del testo è l'essere al presente, che ci rimette ad un contenuto essenzialmente ontologico. Quasi aneddoticamente ci sono altre forme verbali: vivere e chiamare, all'infinito; osservare e farsi, coniugati.

3 Cf. 2 Cor 5, 21.

4 (Nota di C. Lubich) Spesso noi colleghiamo, anche se non sempre esplicitamente, il grido d'abbandono di Gesù con le altre sue parole: "Nelle tue mani, Padre, consegno il mio spirito" (Lc 23,46), che sembra esprimano la stessa realtà. Per noi, infatti, Gesù Abbandonato dal Padre è colui che si riabbandona a Lui con un atto di amore infinito. Per questo qui posso scrivere che Egli è l'ardimento.

5 Per una analisi linguistica più approfondita, guardare "Studio comparativo di due brani del Paradiso '49 incentrati su Gesù Abbandonato", di Maria Pilar Marín Ferrer, in AA.VV, *Come frecciate di luce. Itinerari linguistici e letterari nel racconto del '49 di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2013, pp.153-165.

Questa onnipresenza del verbo essere, insieme all'abbondanza di sostantivi e aggettivi, conferisce al brano uno stile nominale fortemente concettuale e nello spettro degli opposti.

Due conclusioni si possono cogliere dalle idee descritte dalla Lubich nel brano:

- **Gesù Abbandonato è tutto**, quindi ci sta tutto dentro, tutti gli opposti, tutte le opposizioni dualistiche.
- **Gesù Abbandonato non è mai uguale**, cioè è una tale cosa ed anche la contraria; ed anche un'altra diversa, prendendo dentro anche le sfumature di mezzo, non solo gli estremi, superando in questo modo anche gli antagonismi a due.

5. CHIAVE DI LETTURA PER LE VICENDE DELL'UMANITÀ ODIERNA E DI TUTTI I TEMPI.

La realtà di Gesù Abbandonato, come il grande ossimoro che tutto comprende, può risultare una chiave ermeneutica per leggere le vicende dell'umanità in questo secolo e in quelli precedenti, che, spesso, sono strapieni di contraddizioni. In tutte queste situazioni, la comprensione vitale di Gesù Abbandonato come *tutti i dolori, tutti gli amori*, fa sì che non si fugga da tutte quelle sfide, conflitti, lacerazioni, ecc. anzi, ci si vada incontro. Così è stato nella vita di Chiara Lubich, che non si è rinchiusa in uno spiritualismo disincarnato, ma piuttosto si è impegnata sempre lì dove più forte era la divisione, a contatto con le "ferite" delle persone, del mondo.

Sarebbe opportuno a questo punto rileggere le *Lectio magistralis* per le lauree h.c. a Chiara Lubich in teologia a Manila e in filosofia a Città del Messico⁶, in cui si riferisce a Gesù Abbandonato come "il Dio del nostro tempo", "il Dio di oggi". Prendiamo soltanto alcuni brani dell'onorificenza in filosofia dall'Università San Juan Bautista de La Salle nel 1997, per cogliere dalla stessa Autrice le sue spiegazioni al riguardo:

"La filosofia, come si dice, è la scienza dei "perché" nel senso che essa cerca di scavare negli interrogativi che l'uomo si pone e, per quanto è possibile, di rispondere ad essi. (...) Esiste un momento della vita di Gesù carico di risposte a ogni nostro "perché". È il momento del grande, grandissimo "perché" che Gesù ha rivolto a Dio prima di morire in quel suo misterioso grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

[...] Ci è sembrato di vedere in Lui il Dio del nostro tempo: la divina risposta alla miseria di milioni di diseredati, alla ricerca di senso e di ideali delle nuove generazioni disilluse e smarrite, agli abissi di sofferenza e di prova scavati nel cuore degli uomini dall'ateismo, che impregna tanta parte della cultura moderna".

⁶ *Dottorati honoris causa conferiti a Chiara Lubich*, a cura di di: Rosalia Parlapiano, Florence Gillet, Città Nuova, Roma, 2016.

In un suo discorso a degli operatori del mondo della comunicazione nell'anno 2000⁷, prendendo il concetto dell'abbandono di Gesù sotto la forma del "grido", lo mette in rapporto con altri "gridi" dell'immaginario collettivo del XX secolo. Dice così la Lubich:

"Chi non ricorda l'angoscia di Il grido del pittore norvegese Edvard Munch, simbolo della solitudine dell'uomo senza rapporti? O il terrore della piccola vietnamita Kim Phuc, colta dallo scatto casuale del reporter mentre avvolta dalle fiamme del napalm fugge urlando dalla sua terra bruciata(...)? Segni atroci che riconducono al baratro dell'abbandono di Cristo-Parola che grida verso il silenzio, verso "l'assenza" di Dio".

In quell'occasione, davanti a quel pubblico di comunicatori, l'Autrice si chiede se Gesù Abbandonato è anche il vertice della comunicazione, e si risponde convinta di sì:

"È in questo suo annientarsi nell'abisso dell'individualità, dove ogni relazione è morta, che Egli ci fa dono della sua realtà di persona capace di incontrare Dio e le altre creature. Proprio in questo darsi senza limiti, Egli si rivela Parola che comunica infinitamente se stesso e ci introduce nel mistero della redenzione e della vita di Dio, nel vortice dell'Amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito".

Facendo un paragone tra la piaga del costato di Gesù crocifisso e quella spirituale dell'abbandono, vediamo che dalla prima è uscita acqua e sangue e dalla seconda è scaturita una luce nuova che può inondare i diversi campi del sapere, offrendo un'intelligenza innovativa per cogliere il senso più profondo di tutte le vicende umane.

Al momento di iniziare il lavoro per questo contributo, nessuno sulla terra poteva immaginare la situazione in cui ci siamo trovati tutti immersi, a causa dell'emergenza mondiale del COVID-19. Al momento di finire questa analisi non possiamo non farne riferimento. Basterebbe una lettura di alcune righe del testo di Chiara Lubich preso come riferimento in questo intervento, aggiornata all'oggi della pandemia, all'esperienza che ognuno di noi possa avere avuto, per trovare una connessione intima tra le antitesi del testo dell'Autrice e quanto viviamo ancora oggi:

tutti i dolori... degli ammalati, dei familiari, di quelli che subiscono la crisi economica che ne deriva...

tutti gli amori... dei medici, infermiere e tutti i sanitari, dei nipoti per i nonni, degli scienziati...

lo stanco...

il disperato...

il fallito...

il pauroso...

la malinconia...

l'ardimento...

7 Lubich, Chiara, *Una cultura nuova per una nuova società*, Città Nuova, Roma, 2002, pag 132-143.

la vita...

l'affetto...

il sonno...

la veglia...

*l'infinitamente grande e piccolo... una pandemia globale nata da un virus
microscopico*

E non è mai uguale.

Vediamo come resta sempre la porta aperta a nuove comprensioni dell'ossimoro per eccellenza, Gesù Abbandonato, a seconda di quanto viviamo uomini e donne del nostro tempo. Ma, possiamo chiederci: oltre a queste nuove somiglianze col vissuto contemporaneo, il contenuto essenziale di questo "ossimoro per eccellenza", può contribuire in qualche modo a risanare tutte quelle ferite che attanagliano l'umanità odierna?

Per dare una risposta a questo interrogativo prendiamo di nuovo le parole di Chiara Lubich, nel suo libro *Il grido* in cui, stabilendo un'identificazione tra Gesù Abbandonato e "ogni fratello sofferente", getta ponti di luce e speranza tra gli opposti più scottanti:

A quanti si vedevano simili a Lui [Gesù Abbandonato] e accettavano di condividere con Lui la sua sorte, ecco che Egli risultava: al muto la parola, a chi non sa, la risposta, al cieco la luce, al sordo la voce, allo stanco il riposo, al disperato la speranza, all'affamato la sazietà, all'illuso la realtà, al tradito la fedeltà, al fallito la vittoria, al pauroso l'ardimento, al triste la gioia, all'incerto la sicurezza, allo strano la normalità, al solo l'incontro, al separato l'unità, all'inutile ciò che è unicamente utile. Lo scartato si sentiva eletto. Gesù abbandonato era per l'inquieto la pace, per lo sfollato la casa, per il radiato il ritrovo.

Così, con Lui le persone si trasformavano e il non senso del dolore acquistava senso. (LUBICH, 2000, p. 45).

Bastino queste parole a conclusione di questo intervento, assieme a un grande ringraziamento a Chiara Lubich, sia per aver coniato questo sintagma ossimorico, sia per averlo riempito di significato nuovo per la lingua e per la vita.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GIORDANI, Igino, **La divina avventura**, Roma, Città Nuova, 1961, pp. 164-165.

LUBICH, Chiara, **Il grido**, Roma, Città Nuova, 2000, pp. 43-48.

_____, **Una cultura nuova per una nuova società**, Roma, Città Nuova, 2002, pp. 132-143.

_____, **L'Unità e Gesù Abbandonato**, Roma, Città Nuova, 2008, pp. 51-53.

_____, **Gesù abbandonato**, a cura di Hubertus Blaumeiser, Roma, Città Nuova, 2016, p. 117.

_____, **Dottorati honoris causa conferiti a Chiara Lubich**, a cura di di: Rosalia Parlapiano e Florence Gillet, Roma, Città Nuova, 2016

MARCHETTI, Giorgio, Spunti per l'etica in alcuni scritti di Chiara Lubich su Gesù Abbandonato, in **Nuova Umanità** 170, pp. 169-186.

MARIN FERRER, Pilar, Studio comparativo di due brani del Paradiso '49 incentrati su Gesù Abbandonato, in AA.VV, **Come frecciate di luce. Itinerari linguistici e letterari nel racconto del '49 di Chiara Lubich**, Roma, Città Nuova, 2013, pp.153-165.

PELLI, Anna, Carisma e approfondimento teologico dell'abbandono di Gesù, in **Nuova Umanità** 105/106, pp. 327-353.

Altri fonti

<https://dle.rae.es/ant%C3%ADtesis?m=form> (visita 1-3-2020)

<https://dle.rae.es/ox%C3%ADmoron> (visita 1-3-2020)

<https://dlc.iec.cat/Results?DecEntradaText=ant%C3%ADtesi&AllInfoMorf=False&OperEntrada=0&OperDef=0&OperEx=0&OperSubEntrada=0&OperAreaTematica=0&InfoMorfType=0&OperCatGram=False&AccentSen=False&CurrentPage=0&refineSearch=0&Actualitzacions=False> (visita 1-3-2020)

<https://dlc.iec.cat/Results?DecEntradaText=ox%C3%ADmoron&AllInfoMorf=False&OperEntrada=0&OperDef=0&OperEx=0&OperSubEntrada=0&OperAreaTematica=0&InfoMorfType=0&OperCatGram=False&AccentSen=False&CurrentPage=0&refineSearch=0&Actualitzacions=False> (visita 1-3-2020)

<http://www.treccani.it/vocabolario/antitesi/> (visita 1-3-2020)

<http://www.treccani.it/vocabolario/ossimoro/> (visita 1-3-2020)